

Finora la Coppa Rimet è andata così

Gruppo A						Gruppo B						Gruppo C						Gruppo D						QUARTI DI FINALE					
CLASSIFICA	V	N	P	GOL	Punti	CLASSIFICA	V	N	P	GOL	Punti	CLASSIFICA	V	N	P	GOL	Punti	CLASSIFICA	V	N	P	GOL	Punti	I GRUPPO					
INGHILTERRA	2	1	0	4	0	5	GERM. OCC.	2	1	0	7	1	5	PORTOGALLO	3	0	0	9	2	6	U.R.S.S.	3	0	0	6	1	6	Inghilterra-Argentina	1-0
URUGUAY	1	2	0	1	1	4	ARGENTINA	2	1	0	4	1	5	UNGHERIA	2	0	1	7	5	4	NORD COREA	1	1	0	2	4	3	Germania-Uruguay	4-0
Messico	0	2	1	3	2	2	Spagna	1	0	2	4	5	2	BRASILE	1	0	2	4	6	2	Italia	1	0	2	2	2	2	Portogallo-Corea	5-3
Francia	0	1	2	2	3	1	Svizzera	0	0	3	1	9	0	Bulgaria	0	0	3	1	8	0	Cile	0	1	2	2	5	1	URSS-Ungheria	2-1
I risultati						I risultati						I risultati						I risultati											
I marcatori						I marcatori						I marcatori						I marcatori											

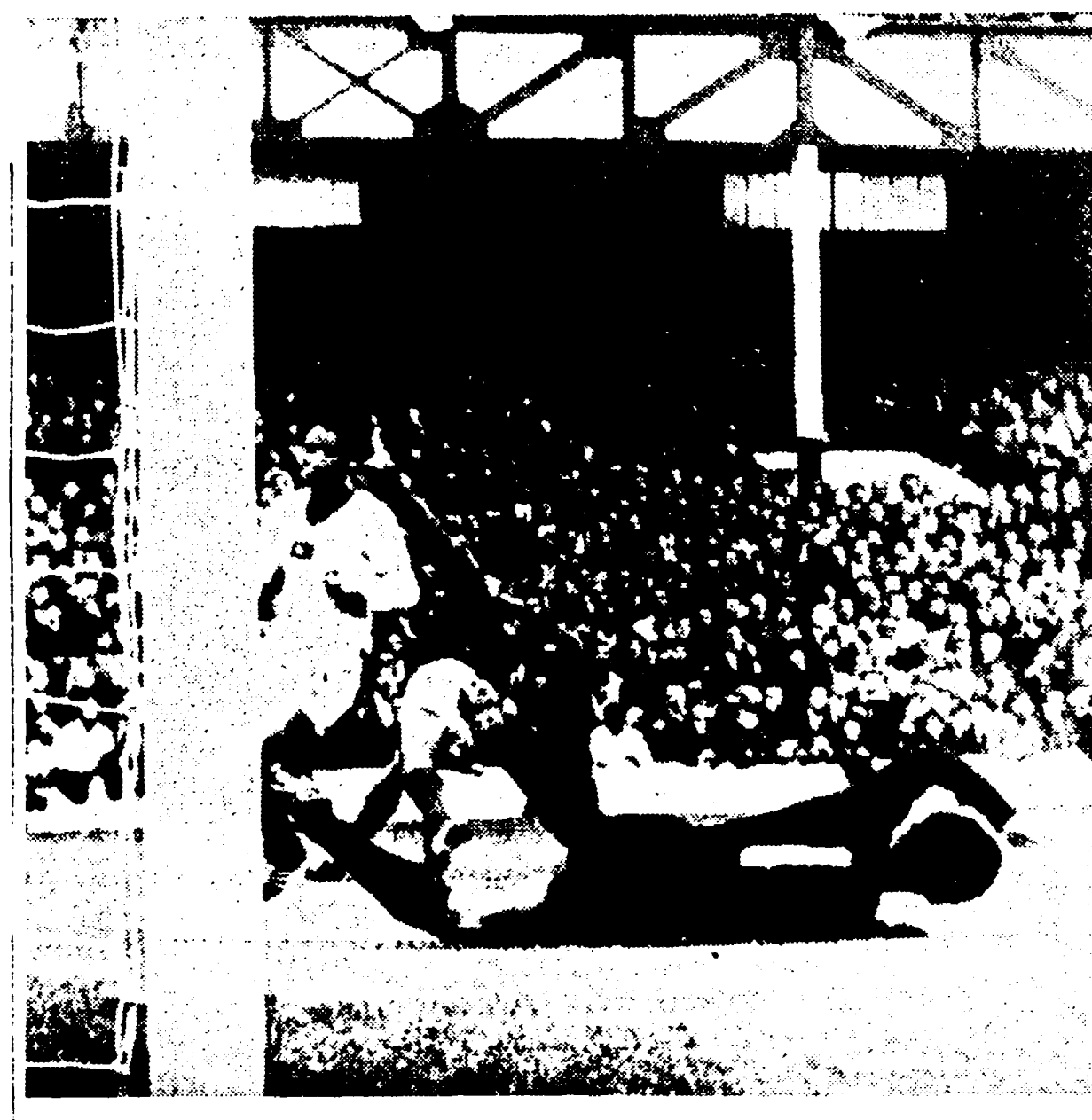
DOMANI INGHILTERRA - PORTOGALLO

Sorprendente prova della «matricola» nel quarto di finale di Liverpool (5-3)

La Corea del Nord segna tre volte poi il Portogallo rimonta e vince

Ottima e sportiva prova dei coreani - Due rigori hanno contribuito alla rimonta dei portoghesi

PORTOGALLO: Perera; Mo-
la, Hilario; Baptista, Vicente,
José Augusto, Eusebio,
res, Coluna, Simoes.
COREA DEL NORD: Ri Chan
Yung; Rim Yung Sun, O Yook
Yung; Shin Yung Kyoo, Han
Woo, On Seung Hwi; Han
Woo, Pak Seung Zin, Pak
Ik, Li Dong Woon, Yang
Dong Kook.
ARBITRO: Askenezai (Israele)
MARCATORI: Pak Seung a
Li Dong Woon al 22', Yang
Dong Kook al 29', Eusebio al
e al 43' su rigore; Eusebio al
e al 14, Jose Augusto al
della ripresa.



LIVERPOOL - EUSEBIO ha appena segnato la sua terza rete ed esulta con le braccia alzate verso le tribune (Telefoto A.P.-l'Unità)

destra. Il faro non c'è, Baptista
nemmeno così Yang Seung Kook
triangolo in corsa con Pak Don
Ik, entra come un ciclone in
area, opera due finte da manuale
cambiando il passo (roba da Bia-
vati 1930), ubriaca Vicente e con
grande freddezza coltiva di plat-
to destro nell'angolo: 3-0.

DECISIVO PER I BIANCHI L'AUTO DEGLI ARBITRI

Severe (e ingiuste) sanzioni contro gli argentini

Da uno dei nostri inviati LONDRA, 24. Dopo i danni la bella, Estro- messa dalla World Cup nell'infuo- cato match con l'Inghilterra (il Sunday Mail lo definisce «Una atroce iura») l'Argentina si è ritrovata sul banco degli accusati per ascoltare la dura e quistoria della commissione di disciplina della FIFA. Il verdetto è pesante e senza possibilità di appello: 1) Ratin, espulso da ante la gara, viene squalificato per i prossimi quattro match internazionali; 2) tre turni di squalifica ciascuno a Ferreira ed Ermindo Onate; 3) la squadra in blocco multata di mille franchi svizzeri (145 mila lire circa); 4) si lascia il Messico arbitro di decisione e meno onore la partecipazione dell'Argentina ai prossimi campionati del mondo che, come è noto, si svolgeranno a Mexico City.

La commissione disciplinare della FIFA ha avuto crude parole di deplorazione per il «contenuto incivile» tenuto dai dirigenti Juan Carlos Lorenzo in testa e per il «gioco micidiale e jalloso» di tutta la squadra. Nel comunicato è detto che l'Argentina era già stata diffidata, dopo lo scontro avvenuto con la Germania a Birmingham, dal comportarsi ancora scortemente, pena sanzioni gravissime. Come si vede, la FIFA, fedele alla propria linea, ha calcolato pesantemente la opportunità che l'Argentina re si fuori per punizione dalla Coppa Rimet 1970. Ma le cose sono andate proprio come afferma la sentenza?

A leggere i giornali inglesi, si direbbe che la punizione è stata esagerata. Il Sunday Mirror appa- rita tutta pagina con questo titolo: «It's a pity that animals» e l'epi- taffio è rivolto naturalmente agli argentini. E dello stesso tenore sono gli altri quotidiani che si chiedono, con fantastico candore,

che razza di football sia quello argentino e come sia possibile giocare con tanta cattiveria. D'accordo, l'Argentina ha giocato col dente avvelenato, lasciandosi trasportare dal suo carattere che ha avuto in questo match inopportuni numeri di protesta, indugi di una squadra seria Tutto vero, tutto giusto.

Ma di grazia, gli inglesi possono fidarsi ammazzati agli? Assolutamente no. La risposta è categorica — e di tutti i giornali (non britannici, ovviamente) che hanno assistito al discutibile match di Wembley. La stampa imparziale riferisce infatti: 1) che l'Argentina ha giocato duro e che l'Inghilterra ha fatto altrettanto; 2) che la prima gara vissima interperanza è stata commessa sul serio, mozzateg- bile Norbert Stiles, autore di un calcio a freddo, a gioco fermo, ai danni di Gonzalez. Si tratta di una pedata violenta e prodotta che quasi fraccasso una stella all'argentino. L'arbitro era sul punto ma fece finta di non aver visto; 3) che l'espulsione di Ratin è misteriosa o per lo meno, controversa. Krotelin afferma di essere stato insultato (e il referee tedesco, per sua stessa ammissione non conosce una parola di spagnolo) Ratin dichiara che si era recato dall'arbitro, in qualità di capitano, per chiedere delucidazioni circa un calcio di punizione. A far da interprete venne chiamato Aston quello di Cile Italia a Santiago per cui il dubbio è lecito: che cosa riferì l'interprete e a Krotelin? Non conturbare per caso, con una fessosa traduzione alla carciata dell'argentino? 4) che l'arbitraggio di Krotelin ha favorito sempre gli inglesi, tanto da mac- dare in basket i sudamericani: che il goal di Hurst è stato se- gnato in sospetto, molto sospetto fuorigioco.

Ma la bellezza del centro- campo ha impedito alla squadra di giocare in modo più on- ocente. Ben più di un goal sono apparsi, invece, gli argentini dai quali sono venuti gli unici spunti di gioco veramente piacevole: su di essi è indubbiamente pesata la espulsione di Ratin, pi- nistro del centrocampo, avven- nata quando la partita era an- cora aperta a ogni risultato.

Tuttavia, i sudamericani non hanno meritato l'eliminazione. I «bianchi» hanno cominciato a ritmo velleitario, mettendo su un dribbling gli avversari, abituati a un gioco più lento e curato. Nei primi dieci minuti, in effetti, gli inglesi hanno avuto almeno un paio d'occasioni dalle quali sarebbe potuto scaturire il gol.

Espulsi dall'arbitro Troche e Silva

La Germania travolge (4-0) l'Uruguay ridotto in 9 uomini

estreme e forse un po' troppo affrettate ad espellere nel gi- ro di sei minuti prima il cap- tano uruguayano Troche e poi il centravanti Silva.

La Germania, quindi, ha avu- to il merito precipuo di aver saputo cogliere sempre il mo- mento opportuno per sferrare i suoi attacchi pederosi e di aver saputo sfruttare al mas- simo le incertezze della retro- guardia avversaria. La squad- ra di Schoen, tuttavia, si è dimostrata compagine di va- lore, un complesso amalgama- to in ogni settore e, soprattutto, dotato di elementi di vera classe come Haller, Becken- bauer e Seeler, in grado cioè di risolvere partite con spunti personali. Il reparto più con- tinuo è stato quello di centro- campo dove Haller è emerso su tutti per autorità e visione di gioco. In quella zona, comun-

cross da destra. Una manovra semplice, chiara, geometrica che Pak Seung In inizia e che Pak Don Ik conclude, convergendo al centro, opera due finte da manuale cambiando il passo (roba da Bia- vati 1930), ubriaca Vicente e con grande freddezza coltiva di plat- to destro nell'angolo: 3-0.

E ora chiediamoci seriamente come ha potuto una squadra che vince 3-0, perdere per 3-5. La risposta è semplice: la Corea del Nord è immatura in difesa, e assai sportivamente ha rifiutato il «cateneo» il «non gioco» e i mezzucci dello sport-spettacolo, per difendersi è s'è battuta sempre con grande agionismo, con grande coraggio. E' finto il fatto che l'ha sorretto, i ripiegamen- ti sono avvenuti in massa, quasi una mano invisibile la facesse retrocedere a comando. Altrimenti il suo spavento rimo è venuto meno, le singole deficienze difen- sive sono risultate grosse, ad- dittura macroscopiche. Il Portogallo ha un merito notevole: quello di non aver perso la calma, anzi d'essersi imposta proprio quando la situazione pareva de- finitivamente compromessa. La chiave del rebus l'ha trovata Co- lona, che non per niente è stato due volte campione d'Europa e calca da quindici anni i campi di tutto il mondo. Colona ha ca- pito che non doveva più correre, ma ragionare. Così ha smesso di inseguire fantasmi, si è piazzato sulla direttrice di gioco e non ha fatto il fu alla riscossa. Non più forcing campo, ma folto pres- sione del centrocampo e solo due «punte» scaglionate in profon- dità: Coluna e Torres, che in an- ticipato (di testa) da Shin Yung Kyoo.

Per i coreani è stato l'inizio della fine. Costretti a vedersela da loro e mancarci di mestiere. In breve i coreani hanno visto i loro collegamenti spezzati e l'ok- tano trio di punta non ha più avuto servizi accettabili, ma solo pale respinte alla bell'e me- glio, tutte «polarizzate» dal far- to Colona. Mentre il «binario» è finalmente riassestato, il Portogallo ha dato il via con calma e sicurezza alla rimonta. Che ce l'avevano fatta, lo si è capito sin dal primo goal, al 27. Augusto ha fatto filtrare in area Eusebio che, con uno scatto da cannone, ha preceduto due coreani in un infuocato tiro. E' al 43' il formidabile atleta, scattan- do e dribblando in velocità, ha messo sui piedi di Torres una palla d'oro. Mentre il «binario» non poteva calcare a colpo sicu- ro, O Yoon Kyun lo ha alterato nella spalla. Rigore indiscu- tibile e goal folgorante di Eu- sebio.

Nella ripresa si è completata la sconfitta dei coreani. In Inghilterra, in questi giorni, circo- lava una barzelletta secondo cui il segreto della Corea era che, nell'intervallo, l'allenatore sostit- uiva tutti e undici i giocatori. Tanto uguali come sono — oc- chi a mandorla, zoccoli sporgenti, capelli corti, altezza 1,60 — l'ar- bitro e gli avversari non si sa- rebbero accorti della gherma- ta. Naturalmente, al loro ritorno in campo, i coreani erano gli stessi, solo marcatamente più stanchi. Il pubblico è sorpre- sso e commosso, simpatico, ma non poteva bastare. Eusebio si scatenò come un tornado, ben- spossato da Colona e Graca. E' gli'it il pareggio era fatto. Da Simoes ad Eusebio che, filtrato sulla destra, scaghiò un impar- dabile diagonale alle spalle del portiere. Tre minuti dopo, Euse- bio fece il vuoto sulla sinistra, resistendo da forte a tre sgam- belli di Shin Yung Kyoo, entrato in area. Rim Yung Sun gli ac- cianciò un piede da terzo man- dandolo a ruzzolare sul prato. Altro rigore indiscutibile che Eu- sebio, nonostante fosse soprari- nato, batté imparabilmente. A me- tere al sicuro il risultato pensò Augusto al 35 al termine di una azione aerea Eusebio Torres.

La Corea del Nord presto in Svezia per una tournée

STOCOLMA, 24. Il segretario generale della federazione svedese, ha invitato la nazionale della Corea del Nord per una tournée in Svezia, una a com- pagnia del Nord. La federazione nordcoreana avrebbe accettato accettando a sua volta la nazio- nale svedese nella Corea del Nord per il prossimo autunno.

STOCOLMA, 24. Il segretario generale della federazione svedese, ha invitato la nazionale della Corea del Nord per una tournée in Svezia, una a com- pagnia del Nord. La federazione nordcoreana avrebbe accettato accettando a sua volta la nazio- nale svedese nella Corea del Nord per il prossimo autunno.

STOCOLMA, 24. Il segretario generale della federazione svedese, ha invitato la nazionale della Corea del Nord per una tournée in Svezia, una a com- pagnia del Nord. La federazione nordcoreana avrebbe accettato accettando a sua volta la nazio- nale svedese nella Corea del Nord per il prossimo autunno.

Le condizioni di Suarez

Quindici giorni di riposo sono stati prescritti dal medico dell'Inter al giocatore Luis Suarez in seguito all'infornuto rapo- tato al ginocchio sinistro al cam- pionato del mondo dove il calciatore è stato schierato nella nazionale spagnola. Il medico non ha ritenuto opportuno in- gressare l'arto. Suarez si curerà a Spagna, dove trascorrerà un pe- riodo di vacanza prima di un- si, il 15 agosto, ai compagni di squadra nel ritiro di San Pel- legrino.

Pamich tricolore di marcia (km. 50)

ABDON PANICH ha conquistato ancora una volta il titolo di campione italiano dei 50 chilometri di marcia nella gara di- stantata questa mattina sul circuito di Vallassa di Padova. L'atleta della «Esso Genova» ha nettamente distanziato gli inseguitori fra i quali si è di- stinto il giovane Vismi, giunta secondo al suo primo impetu- sificale sulla lunga distanza.

ABDON PANICH ha conquistato ancora una volta il titolo di campione italiano dei 50 chilometri di marcia nella gara di- stantata questa mattina sul circuito di Vallassa di Padova. L'atleta della «Esso Genova» ha nettamente distanziato gli inseguitori fra i quali si è di- stinto il giovane Vismi, giunta secondo al suo primo impetu- sificale sulla lunga distanza.